

Orario lavoro. Intersindacale: "No a deroghe. Disponibili a confronto contrattuale su sicurezza cure e dotazioni organiche"

Così le organizzazioni sindacali aprono uno spiraglio continuando però a denunciare "il tentativo strumentale di Governo e Regioni di cercare un accordo in extremis per procedere ad una proposta legislativa di dubbia legittimità sull'applicazione della Direttiva sull'orario di lavoro".



10 NOV - "Le Organizzazioni Sindacali denunciano il tentativo strumentale di Governo e Regioni di cercare un accordo in extremis per procedere ad una proposta legislativa di dubbia legittimità sull'applicazione della Direttiva sull'orario di lavoro. Ed insieme il fallimento di chi ha avocato a sé da tempo l'organizzazione del lavoro e che oggi dichiara che essa è fondata sull'uso intensivo fino all'abuso del lavoro professionale tanto da rischiare il crollo se riportata a legittimità". Così in una nota l'Intersindacale (**Anao Assomed, Aaroi-Emac, Fvm, Fassid, Fp Cgil Medici, Cisl Medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials Medici, Uil Medici**) torna sull'applicazione della Direttiva sull'orario di lavoro dei medici.

"Le OO.SS. con senso di responsabilità manifestano disponibilità a un approfondimento a valenza contrattuale non sulle deroghe, alle quali rimangono contrarie, ma sulle ripercussioni dell'applicazione della normativa su orario, dotazione organica, sicurezza delle cure, quantità e qualità dei servizi erogati. A condizione che siano integralmente rispettate le prerogative esclusivamente nazionali della contrattazione, ripristinati gli istituti organizzativi contrattuali del lavoro, che l'invarianza di spesa non continui a giustificare i fenomeni scandalosi del precariato e dei contratti atipici e che si manifestino segnali di attenzione verso chi sostiene quello che resta del Ssn, anche attraverso provvedimenti legislativi in itinere", prosegue la nota.

"Le Organizzazioni Sindacali denunciano che lo smantellamento della sanità pubblica procede anche attraverso forme organizzative al di fuori dei Ccnl e che un approccio più laico alla individuazione di soluzioni efficaci ed efficienti è richiesto a tutti, comprese le Regioni, e rifiutando di svendere il valore del lavoro professionale per rivendicare un ruolo decisionale anche nell'organizzazione del lavoro", conclude l'Intersindacale.

10 novembre 2015

Sanità24

Il Sole
24 ORE

LAVORO E PROFESSIONE

Orario di lavoro, fumata nera all'Aran. Dai medici alt alle deroghe: «Discutiamo di assunzioni»

di Rosanna Magnano

Fumata nera all'Aran all'incontro con i sindacati della dirigenza medica di questa mattina per discutere di eventuali deroghe alla normativa europea sugli orari di lavoro - la direttiva 2003/88/CE - che tornerà applicabile in Italia a partire dal 25 novembre prossimo. Il presidente dell'Aran Sergio Gasparrini ha fissato un altro incontro in sede tecnica per metà della prossima settimana, ma i sindacati medici per ora hanno detto di no. Come base di discussione l'Aran ha presentato il documento approvato la scorsa settimana dal Comitato di settore.



«Le Organizzazioni sindacali - si legge in una nota dell'Intersindacale medica - denunciano il tentativo strumentale di Governo e Regioni di cercare un accordo in extremis per procedere a una proposta legislativa di dubbia legittimità sull'applicazione della direttiva sull'orario di lavoro. E insieme il fallimento di chi ha avvocato a sé da tempo l'organizzazione del lavoro e che oggi dichiara che essa è fondata sull'uso intensivo fino all'abuso del lavoro professionale tanto da rischiare il crollo se riportata a legittimità. Le OO.SS. con senso di responsabilità manifestano disponibilità a un approfondimento a valenza contrattuale non sulle deroghe, alle quali rimangono contrarie, ma sulle ripercussioni dell'applicazione della normativa su orario, dotazione organica, sicurezza delle cure, quantità e qualità dei servizi erogati. A condizione che siano integralmente rispettate le prerogative esclusivamente nazionali della contrattazione, ripristinati gli istituti organizzativi contrattuali del lavoro, che l'invarianza di spesa non continui a giustificare i fenomeni scandalosi del precariato e dei contratti atipici e che si manifestino segnali di attenzione verso chi sostiene quello che resta del Ssn, anche attraverso provvedimenti legislativi in itinere».

«Le Organizzazioni Sindacali - conclude la nota - denunciano che lo smantellamento della sanità pubblica procede anche attraverso forme organizzative al di fuori dei Ccnl e che un approccio più laico alla individuazione di soluzioni efficaci ed efficienti è richiesto a tutti, comprese le Regioni, e rifiutando di svendere il valore del lavoro professionale per rivendicare un ruolo decisionale anche nell'organizzazione del lavoro».

A premere sul tasto delle assunzioni anche la Cimo. «Hanno avuto tutto il tempo - sottolinea **Riccardo Cassi**, presidente Cimo Asmd - e non hanno fatto nulla. Ora la questione è politica. C'è una legge di Stabilità in Parlamento, quindi c'è la possibilità di prevedere l'assunzione di un numero di medici sufficiente almeno a tamponare le situazioni più difficili, ad esempio nei piccoli e medi ospedali, soprattutto al Centro Sud, e nei servizi di emergenza».

All'incontro il invitato di pietra è stato il Comitato di settore Regioni-Sanità, che pure la scorsa settimana aveva inviato all'Aran un documento con proposte molto incisive per dribblare l'applicazione della normativa. «I cittadini dimenticano - conclude Cassi - che dal 2001 la sanità è governata dalle regioni. Che oggi non ci hanno messo la faccia. È in atto un tentativo di scaricare sui medici le colpe delle conseguenze disastrose che si pagheranno negli ospedali dal 25 novembre in poi. Ma noi cercheremo una soluzione fino alla fine. Il rischio ora è che ogni regione faccia a modo suo e che di fatto si proceda a un taglio dei servizi. Se avessero la lungimiranza di prevedere 2-3mila assunzioni si potrebbe per esempio pensare all'applicazione temporanea di deroghe fino all'assunzione di nuovo personale, ma questa è solo un'ipotesi».

Il tema è spinoso non solo per il futuro delle cure in corsia e la salute dei cittadini ma anche per l'elevato rischio di contenziosi. «Negli ultimi mesi - spiega **Simona Gori**, direttore generale di Consulcesi Group - abbiamo già avviato oltre 5mila ricorsi ai quali se ne stanno aggiungendo, giorno dopo giorno, tantissimi altri. Si agisce contro lo Stato per la violazione della direttiva europea 2003/88 e ci sono sempre più Omceo, enti, associazioni e sindacati che hanno convenzionato tutti i loro iscritti pronti a sostenere i camici bianchi per affermare un nuovo principio di giustizia, come già successo con gli ex specializzandi. Proprio per questo è imminente una nuova azione collettiva».

Panorama della **Sanità**

Intersindacale su nuovo orario di lavoro: No alle deroghe. Sì a un confronto contrattuale sulla sicurezza delle cure e dotazioni organiche

10/11/2015 in News

0



Le Organizzazioni Sindacali Anao Assomed – Aaroi-Ermac – Fp Cgil Medici – Fvm – Fassid – Cisl Medici – Fesmed – Anpo-Ascoti-Fials Medici – Uil Medici denunciano “il tentativo strumentale di Governo e Regioni di cercare un accordo in extremis per procedere ad una proposta legislativa di dubbia legittimità sull’applicazione della Direttiva sull’orario di lavoro. Ed insieme il fallimento di chi ha avvocato a sé da tempo l’organizzazione del lavoro e che oggi dichiara che essa è fondata sull’uso intensivo fino all’abuso del lavoro professionale tanto da rischiare il crollo se riportata a legittimità. Le OO.SS. con senso di

responsabilità manifestano disponibilità a un approfondimento a valenza contrattuale non sulle deroghe, alle quali rimangono contrarie, ma sulle ripercussioni dell’applicazione della normativa su orario, dotazione organica, sicurezza delle cure, quantità e qualità dei servizi erogati. A condizione che siano integralmente rispettate le prerogative esclusivamente nazionali della contrattazione, ripristinati gli istituti organizzativi contrattuali del lavoro, che l’invarianza di spesa non continui a giustificare i fenomeni scandalosi del precariato e dei contratti atipici e che si manifestino segnali di attenzione verso chi sostiene quello che resta del Ssn, anche attraverso provvedimenti legislativi in itinere. Le Organizzazioni Sindacali denunciano che lo smantellamento della sanità pubblica procede anche attraverso forme organizzative al di fuori dei CCNL e che un approccio più laico alla individuazione di soluzioni efficaci ed efficienti è richiesto a tutti, comprese le Regioni, e rifiutando di svendere il valore del lavoro professionale per rivendicare un ruolo decisionale anche nell’organizzazione del lavoro”.

nov
10
2015

Orario medici, sindacati d'accordo: no a deroghe

No a ogni ipotesi di deroga o di rinvio, denunce per i Direttori Generali di Asl che non rispetteranno le norme e supporto nelle cause per danni. A ribadirlo in una nota Cimo in merito all'imminente normativa europea sull'orario di lavoro dei medici che dovrebbe entrare in vigore il 25 novembre. «Non ho mai compreso come si sia arrivati ad applicare al lavoro del medico in ospedale una normativa per lavoratori turnisti» dichiara **Riccardo Cassi**, Presidente Cimo «Ritengo che una volta tanto, la colpa non sia dell'Europa ma della legislazione italiana che ha snaturato il ruolo del medico omologandolo ad altre figure "dirigenziali". Una normativa per la quale il medico, una volta è dirigente, un'altra, come in questo contesto, non lo è, ma soprattutto non è mai un professionista di elevata competenza e professionalità, va modificata al più presto. L'art. 7 del Ccnl ora abrogato per legge» continua Cassi, «era forse più adeguato ad essere applicato nel Ssn, dove i riposi e i diritti dei professionisti devono potersi integrare con quelli dei cittadini e alla continuità delle cure. Ma aveva due grossi difetti: prevedeva un datore di lavoro "illuminato", conscio della tipologia del lavoro dei propri dipendenti medici e dei rischi conseguenti ad uno sfruttamento degli stessi e non prevedeva numeri e sanzioni, di conseguenza non è mai stato applicato, negando riposi e imponendo turni massacranti. Governo e Regioni» continua il presidente Cimo «hanno avuto un anno di tempo per predisporre le modifiche organizzative e normative necessarie e avevano anche tutti gli

strumenti necessari, come l'art.22 del patto per la salute e l'applicazione corretta degli standard ospedalieri».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche le organizzazioni sindacali capeggiate da Anaa Assomed che in una nota «denunciano il tentativo strumentale di Governo e Regioni di cercare un accordo in extremis per procedere ad una proposta legislativa di dubbia legittimità sull'applicazione della Direttiva sull'orario di lavoro. Ed insieme il fallimento di chi ha avvocato a sé da tempo l'organizzazione del lavoro e che oggi dichiara che essa è fondata sull'uso intensivo fino all'abuso del lavoro professionale tanto da rischiare il crollo se riportata a legittimità». Le organizzazioni sindacali (Anaa Assomed, Cimo, Aaroi emac, Fvm, Fassid, Cisl medici, Fesmed, Anpo, Ascoti, Flals medici e Uil medici) «manifestano disponibilità a un approfondimento a valenza contrattuale non sulle deroghe, alle quali rimangono contrarie, ma sulle ripercussioni dell'applicazione della normativa su orario, dotazione organica, sicurezza delle cure, quantità e qualità dei servizi erogati. A condizione che siano integralmente rispettate le prerogative esclusivamente nazionali della contrattazione, ripristinati gli istituti organizzativi contrattuali del lavoro, che l'invarianza di spesa non continui a giustificare i fenomeni scandalosi del precariato e dei contratti atipici e che si manifestino segnali di attenzione verso chi sostiene quello che resta del Ssn, anche attraverso provvedimenti legislativi in itinere». Infine denunciano «che lo smantellamento della sanità pubblica procede anche attraverso forme organizzative al di fuori dei Ccnl e che un approccio più laico alla individuazione di soluzioni efficaci ed efficienti è richiesto a tutti, comprese le Regioni, e rifiutando di svendere il valore del lavoro professionale per rivendicare un ruolo decisionale anche nell'organizzazione del lavoro».